



Progetto "Co-Energia"

consumare e produrre insieme energia da
fonti rinnovabili



PREMESSA¹

Il mondo ha sempre più fame di energia, i consumi aumentano mentre le risorse naturali si stanno esaurendo. Per la prima volta, a causa dell'esaurimento non lontano delle fonti fossili (in primis petrolio e metano), le nuove generazioni si trovano a dover immaginare un futuro a termine, un conto alla rovescia da oggi fino al momento di situazioni imprevedibili di deprivazione di acqua e fonti energetiche.

Dovremmo interrogarci sulle ragioni per cui l'attuale fase storica, contrariamente a quella che si sta chiudendo forse definitivamente con la fine del XX secolo, comincia ad anteporre le questioni della vita a quelle dell'economia. Un mutamento rilevabile per la prima volta nella storia della civiltà nello spazio e nel tempo della propria vita individuale. Forse la messa in secondo piano dell'"homo economicus" proviene dalla constatazione che la questione della sopravvivenza e del futuro non sembrano più dipendere esclusivamente dai rapporti tra umani o dai conflitti redistributivi tra i soggetti e le classi sociali, quanto piuttosto dalla relazione tra l'intera umanità e l'ambiente naturale.

Qualcuno comincia a comprendere che la scienza e la tecnologia da sole non basteranno per fermare la china pericolosa su cui ci siamo avviati: è necessaria anche la sobrietà negli stili di vita, la cooperazione (al posto della pura competizione) come paradigma di impresa, la mutualità e la solidarietà come cemento del vivere civile. L'immaginario cambierà molto più rapidamente di quanto si pensi e il capovolgimento del tempo, la sua misura a ritroso, favorirà l'abbandono di un ottimismo legato indissolubilmente all'idea occidentale di progresso. Non più un tempo lineare che trascorre accompagnato da segni solo positivi, ma anche una percezione del suo passare come consumo e degrado irrimediabile della natura. Cominceremo a chiederci cosa c'è dietro la presa di corrente a muro che alimenta i nostri elettrodomestici. Se avessimo uno spioncino virtuale da cui guardare, vedremmo scavare miniere, viaggiare navi petroliere e metaniere negli oceani, pompare gas per migliaia di chilometri nelle condotte, bruciare combustibile in enormi centrali allacciate con elettrodotti alle città lontane, disperdere CO₂ in atmosfera solo per alimentare un sistema che attraversa e ferisce i territori dove occorre invece recuperare spazi vitali.

QUADRO ETICO DI RIFERIMENTO

Dire energia oggi corrisponde ancora a richiamare concetti come centralizzazione, militarizzazione, autoritarismo, consumo e spreco, attraversamento distruttivo dei territori, interferenze con i processi vitali. All'opposto abbiamo bisogno, di decentramento, pace e riconciliazione, democrazia e partecipazione, integrazione territoriale e reti corte, sopravvivenza

¹si ringrazia Mario Agostinelli per la concessione di utilizzare ampi stralci del suo testo "Dopo l'acqua, una narrazione per l'energia"

conviviale della specie e della civiltà. L'energia è, innanzitutto, vita o morte; non solo potenza, velocità, trasformazione di materia. E' relazione, pensiero, affetti, respiro, mobilità muscolare: oggetto squisitamente sociale; non solo merce e prezzo economico. Con il ricorso a fonti distribuite e ripristinate in tempi biologici dai cicli naturali, la politica energetica verrebbe ricondotta a quel complesso di sistemi di autogoverno e di auto-organizzazione del territorio che sta alla base della crescita delle esperienze partecipative e di uno sviluppo locale con una impronta ecologica verificabile nella sua compatibilità. Le reti che sono sostenute dalle fonti rinnovabili sono per definizione policentriche, corte e diffuse. I cicli naturali vengono chiusi localmente. I collegamenti tra i nodi richiedono compensazioni e interattività e una forte compenetrazione tra produzione e consumo, tra domanda e offerta, rompendo la dipendenza del consumo da un mercato spinto dalle ragioni di profitto a determinare quantità e qualità dei prodotti individuali da allocare e a mettere in vendita il patrimonio dei beni comuni.

In sintesi, potremmo dire che, affinché tutti gli esseri umani vedano riconosciuto il loro diritto all'energia e perché al tempo stesso siano salvaguardati gli equilibri ambientali e climatici, occorre innanzitutto ridurre drasticamente i consumi energetici nel Nord del mondo, portare verso la convergenza lo sviluppo dei paesi poveri e promuovere la diffusione di tecnologie per energie rinnovabili e sostenibili in tutto il pianeta, rinunciando all'opzione nucleare. Decrescita, convergenza, rinnovabilità e democrazia. Il ciclo che si instaurerebbe, tenderebbe così per scelta e non per imposizione verso l'autosufficienza e la riduzione dei consumi non necessari. Oggi la tecnologia rende possibile, a costi sempre più bassi, la produzione parcellizzata e decentrata di energia da fonti diversificate e rinnovabili ed ogni territorio può definire da quali di queste fonti è più sostenibile approvvigionarsi. E' però importante affermare anche in questo campo la possibilità, la necessità e l'utilità di questo modello di produzione, condiviso, democratico, partecipato e decentrato, che si oppone alla logica delle grandi centrali di produzione, dove grandi superfici di territorio devono coprirsi di strutture artificiali (es. pannelli fotovoltaici o aerogeneratori) ed una ristretta oligarchia di forti soggetti produttori privati gestisce le politiche distributive con la mera logica del profitto.

Il Comitato verso il DES Brianza si riconosce nelle linee di fondo del Contratto Mondiale per l'Energia che si allega quale parte integrante di questo progetto.

IL CONTESTO NAZIONALE

La liberalizzazione del mercato dell'energia del luglio 2007, consente la costruzione di uno scenario quanto mai interessante, in cui il cittadino ha la possibilità di scegliere il proprio fornitore, e di sceglierlo non solo in base a calcoli esclusivamente economici, ma facendo riferimento a valori etici, solidali ed ecologici. Inoltre è ora possibile, anche al singolo cittadino, produrre energia elettrica da pannelli fotovoltaici ed utilizzare la rete pubblica come contenitore compensativo e distributivo: vendo quella che produco e compro quella che ho bisogno. Questo progetto si propone di gettare un ponte verso un futuro di liberazione dalla dipendenza energetica prodotta in modo centralizzato con risorse naturali non rinnovabili, rispettando al contempo i valori di cui sopra. Grazie infatti alle caratteristiche della corrente elettrica (le diverse fonti di produzione producono sempre il medesimo elettrone), è possibile diventare utenti attivi nella scelta delle sorgenti di approvvigionamento, è possibile cioè decidere la provenienza della fornitura, in modo da appoggiare, per esempio, le fonti rinnovabili.

Co-Energia dove "co" sta per collaborazione, cooperazione, nella profonda convinzione che oggi

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

la tecnologia ci permette di affrontare questa sfida a patto affrontarla non singolarmente ma "insieme", in piccole e medie comunità di persone, famiglie ed aziende territorialmente definite. Grazie alla rete elettrica di distribuzione nazionale, che tutt'oggi permane sotto il controllo pubblico, come un bene comune, è possibile anche costruire delle "reti lunghe", nelle quali l'energia viene prodotta in territori lontani ma abitati da realtà solidali eticamente vicine e spesso con risorse ottimali sul piano produttivo (si pensi al sole ed al vento così "generosi" nel sud dell'Italia). Per la realizzazione di questo progetto ci rivolgiamo quindi al "consumatore e imprenditore responsabile" che voglia promuovere una produzione ed utilizzo etico, sostenibile, solidale, condiviso e sobrio dell'energia elettrica.

OBIETTIVI

Il progetto "Co-Energia" si inserisce in questo contesto per agire in tre direzioni:

- a) promuovere il risparmio energetico come prima fonte rinnovabile a disposizione di tutti;
- b) proporre un acquisto ed un utilizzo intelligente e senza sprechi dell'energia da fonti rinnovabili;
- c) sperimentare un modello decentrato e partecipato di produzione di elettricità da fonti rinnovabili con figure giuridiche cooperative o di azionariato popolare, riducendo per quanto possibile il consumo di materia e di territorio, il degrado paesaggistico e le dispersioni energetiche.

FASI

Il progetto si articola in due fasi:

Fase 1

Il DES Brianza individua sul mercato il soggetto distributore di energia elettrica rinnovabile che offra le migliori garanzie sul piano etico, ambientale ed imprenditivo e condivida gli obiettivi del presente progetto. Stipula con esso un patto di collaborazione ed economia solidale che contempli:

- la correttezza e trasparenza commerciale sul piano della determinazione di prezzi e tariffe in base ai costi reali d'impresa;
- la garanzia della fornitura di energia rinnovabile;
- la compartecipazione fattiva da parte del distributore alla crescita del DES, attraverso lo storno di parte dei guadagni (in misura concordata e definita) nel Fondo di Solidarietà e Futuro;
- la compartecipazione fattiva da parte dei consumatori alla crescita del DES, attraverso il versamento di una quota pari a quella di cui sopra nel Fondo di Solidarietà e Futuro.

In questa fase il DES Brianza promuoverà la stipula di analoghi Patti riferiti al presente progetto negli altri DES e RES in Italia, e nei settori nazionali o territoriali dell'economia solidale (es. Rete GAS, CES, ecc.).

Fase 2

L'obiettivo finale del progetto è l'autoproduzione di energia elettrica. Parallelamente all'avvio

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

della fase 1, il Comitato verso DES Brianza (Gruppo Energia) studierà, in relazione alle recenti normative in materia, e promuoverà la produzione di energia rinnovabile diffusa sul territorio. Verranno prese in considerazione le forme di finanziamento disponibili (con particolare attenzione all'eticità degli stessi) e le forme di incentivazione previste ai livelli pubblici (comunali, provinciali, regionali, nazionali ed europei). Lo scenario auspicabile potrebbe essere quello di tante micro produzioni da fonti rinnovabili che vengano raccolte ed acquistate dal partner distributore. Ciò avverrà eventualmente anche in partnership industriale con altri operatori che condividano scopi e metodo del progetto. Il DES Brianza si impegna ad individuare partner finanziari per la costruzione di idonei strumenti di finanziamento etico utili a perseguire la copertura degli investimenti tecnologici che si renderanno necessari.

GARANZIE DI QUALITA'

Gli strumenti atti a garantire la qualità dei processi e dei prodotti di questo progetto saranno:

- Utilizzo del sistema di Certificati Verdi da parte del partner distributore e controllo del loro utilizzo da parte di esperti indicati da Comitato verso DESBRI;
- Adesione alla certificazione RECS (acronimo di Renewable Energy Certificate System, Sistema di Certificati Energia Rinnovabile);
- Possibilità di concordare uno strumento semplice ma efficace che consenta, al di là delle certificazioni ufficiali, di tracciare la provenienza e la vendita dell'energia elettrica in modo da verificare la corrispondenza tra le entrate e le uscite;
- Costruzione del prezzo giusto calcolato in base ai costi, indipendentemente da eventuali spinte speculative del mercato.

RISULTATI ATTESI

- Almeno 200 contratti di fornitura di energia da fonti rinnovabili con il partner distributore collegati a questo progetto ed al Patto ad esso collegato;
- Attivazione di produzioni di energia elettrica da fonti rinnovabili diffuse sul territorio;
- Favorire la diffusione di questo progetto e degli accordi ad esso connessi ad altri Distretti e Settori dell'economia Solidale.

RISULTATI SECONDARI

- Aumento della sensibilizzazione verso un uso razionale e sostenibile dell'energia;
- Quantifica dei costi reali e dunque costruzione delle tariffe attraverso politiche commerciali inedite, concordate tra i consumatori ed il distributore.

TEMPI

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza

Il DES Brianza si impegna a promuovere l'attivazione dei contratti a partire dalla stipula del Patto Solidale con il partner distributore e ad operare una prima verifica con lo stesso in relazione al numero di contratti attivati ed ai controlli di qualità effettuati, entro sei mesi dalla sottoscrizione del Patto di Collaborazione ed Economia Solidale collegato al presente progetto.

Giugno 2007

**Comitato verso il Distretto
di Economia Solidale della Brianza
Villasanta (MI)**

Sergio Venezia

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

Allegato

PER UN CONTRATTO MONDIALE DELL'ENERGIA

BENE COMUNE DELL'UMANITA'

PACE, CLIMA, EQUITA'

UN SISTEMA INIQUO E INSOSTENIBILE

Gli attuali processi di globalizzazione, dominati da una logica neo imperialista e neo liberista, rendono sempre più gravi ed evidenti **quattro nodi fondamentali**:

- la limitatezza delle risorse naturali;
- l'impatto ambientale e climatico dell'inquinamento, ormai vicino ad un punto di non ritorno;
- l'iniquità e l'insostenibilità sociale ed ecologica dell'odierno sistema di governo dell'economia mondiale, che penalizza i popoli del Sud del mondo e mette a rischio gli interessi delle generazioni future;
- il tentativo di omologare ogni espressione culturale, sociale, ogni identità al modello americano, l'idea che sia lecito depredate in pochi anni le risorse accumulate in milioni d'anni d'evoluzione naturale.

Tali tendenze trovano giustificazione nell'ideologia della crescita economica illimitata e del consumismo, di un positivismo acritico che attribuisce alla scienza poteri quasi taumaturgici, del mercato come unico meccanismo regolatore della convivenza tra gli uomini, le comunità, i popoli. Per i movimenti che si battono contro questo modello di globalizzazione, porre al centro della propria iniziativa la **questione energetica è condizione decisiva per imboccare una nuova via ecologicamente sostenibile**.

Oggi i Paesi industrializzati (1/5 della popolazione mondiale), il cui sistema energetico si basa sui combustibili fossili, consumano per ogni loro cittadino l'equivalente del lavoro di 20 "schiavi energetici". Ma le possibilità di sfruttare le risorse fossili non sono infinite, ed è di tutta evidenza che la guerra "preventiva" e "permanente" in atto serve proprio ad assicurare ai più ricchi il controllo delle risorse residue di petrolio e gas naturale (quelle più concentrate e più facilmente trasportabili, dunque molto più preziose del carbone).

Così come è sempre più evidente lo strangolamento economico per l'importazione del petrolio al quale sono sottoposti molti paesi, soprattutto quelli più poveri. Per queste realtà non è possibile immaginare una via di libertà, senza una reale alternativa alla dipendenza dal petrolio.

Le ragioni della pace, del dialogo e della collaborazione tra i popoli, della salvezza dell'ambiente, della lotta alla povertà impongono una svolta nelle politiche energetiche. Porre fine alla dipendenza dei sistemi energetici dai combustibili fossili contribuirebbe, infatti, alla fine delle guerre e delle violenze che insanguinano il mondo e fermerebbe i cambiamenti climatici che sono già una drammatica realtà.

Va evidenziato, inoltre, come l'economia basata sul petrolio racchiude un'insicurezza intrinseca poiché, per la sua stessa natura, richiede di catene di approvvigionamento geograficamente molto estese e quindi più vulnerabili.

L'affermazione, invece, di un modello alternativo fondato sulle fonti rinnovabili, presenti in maniera diffusa su tutto il pianeta, con catene di rifornimento molto più brevi e sostanzialmente più pacifiste, garantirebbe il diritto all'energia per miliardi d'uomini e donne e ridurrebbe l'inquinamento dell'aria con enormi vantaggi per

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

la salute di tutti.

Le energie rinnovabili, inoltre, grazie alla loro presenza diffusa sul territorio rendono possibile la transazione verso un sistema energetico tecnologicamente e politicamente diverso, cioè da un sistema centralista, in mano a pochi e grandi produttori, ad un sistema di generazione distribuita appannaggio di piccoli produttori.

Servono dunque scelte economiche e fiscali che eliminino le attuali distorsioni di mercato, le quali consentono di produrre energia da fonti fossili scaricando sulla collettività i costi per il recupero ambientale e per la salute dei cittadini.

Va inoltre sostenuta la ricerca per la sperimentazione e utilizzazione dell'idrogeno, prodotto però con fonti rinnovabili. Ed infine ai fini della nuova politica energetica, occorre un pieno coinvolgimento nei processi decisionali delle istituzioni locali (regioni, province e comuni).

Perché tutti gli esseri umani vedano riconosciuto il loro diritto all'energia e perché al tempo stesso siano salvaguardati gli equilibri ambientali e climatici, occorre innanzi tutto superare l'attuale squilibrio, nei consumi energetici, tra Nord e Sud del mondo.

L'obiettivo strategico e di lungo periodo che perseguiamo è che, entro il 2050, i consumi non rinnovabili, pro-capite, si attestino in ogni Paese del mondo entro la soglia di 1 tep fossile. Una grande sfida, possibile ma molto impegnativa, considerando che oggi un europeo consuma mediamente 3 tep d'energia l'anno e un americano arriva quasi agli 8.

IL RUOLO DELL'EUROPA

Un'Europa diversa è possibile solo con un sistema energetico alternativo.

Povera di risorse fossili, più attenta degli Stati Uniti ai bisogni sociali e agli obiettivi di tutela ambientale, l'Europa ha tutto l'interesse di porsi all'avanguardia della battaglia per un nuovo modello energetico.

Del resto, anche nel settore dell'energia il fallimento delle politiche liberiste è sotto gli occhi di tutti, confermato dalla successione di black-out che ha segnato gli ultimi mesi. Nessuno può rimpiangere i vecchi monopoli, gestiti spesso in modo clientelare. Ma l'attuale liberalizzazione selvaggia del mercato ha ulteriormente allontanato la gestione del sistema energetico da criteri accettabili di equità sociale, di tutela ambientale, di prevenzione del rischio climatico e sicurezza del servizio. Le tariffe sono le stesse di ieri, e nel frattempo sono peggiorati lo stato di manutenzione della rete e la qualità del servizio. Di fronte all'ormai conclamata insostenibilità sociale ed ambientale dell'attuale sistema energetico (basti pensare alle migliaia di vecchi lasciati morire nelle settimane del "gran caldo"), **un'Europa, sempre più indipendente dal petrolio, non solo è possibile, ma è quanto mai necessaria.**

Il Contratto Mondiale per l'energia promuove le necessarie riforme economiche, fiscali e tariffarie necessarie per **affermare un nuovo modello economico ed energetico che privilegi le fonti rinnovabili, la produzione di energia diffusa sul territorio, il risparmio e il miglioramento dell'efficienza energetica.**

Questi i terreni su cui costruire una svolta radicale nelle politiche energetiche dell'Europa:

- **rifiutare la logica della guerra preventiva**, della guerra per il petrolio, del riarmo;
- costruire le condizioni, ovunque, per una **fuoriuscita dal nucleare** sia civile che militare;
- **ridurre i consumi energetici**, intervenendo sui modelli di produzione e di consumo;
- **raggiungere, nei tempi previsti e anche su base unilaterale, gli obiettivi di riduzione dei gas**

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

climalteranti stabiliti nel Protocollo di Kyoto. Ciò andrà fatto senza un utilizzo massiccio dei meccanismi flessibili (in particolare la "truffa" dei crediti di emissione) previsti dal trattato. Ma, per impedire i mutamenti climatici, Kyoto non è più sufficiente. La stessa comunità scientifica mondiale richiede, infatti, impegni di riduzione dei gas serra del 70%. **L'obiettivo che l'Europa deve realizzare è di ridurre le emissioni di CO2 del 35% entro il 2020, rispetto al 1990.**

- **fermare la privatizzazione e la liberalizzazione selvagge** dei servizi d'interesse pubblico, e in particolare dell'energia;
- favorire lo sviluppo di cicli produttivi a minore impiego di materie prime e di energia e a più basso impatto inquinante;
- disincentivare i fenomeni di delocalizzazione delle attività produttive che approfittano dell'assenza nei Paesi poveri di regole per la tutela del lavoro e dell'ambiente;
- una forte programmazione pubblica degli interventi in campo energetico, basata su criteri di trasparenza, sostenibilità ambientale e controllo democratico, che si realizzi attraverso impegni di collaborazione fra le diverse istituzioni locali e le imprese;
- estendere e rafforzare le "reti" sviluppatesi in questi anni, a partire dai movimenti dalle mobilitazioni contro il nucleare, a quelli per una gestione socialmente ed ambientalmente coerente dei rifiuti, contro la privatizzazione selvaggia dell'acqua, per città vivibili e senza traffico, contro la nocività e l'insicurezza dei luoghi di lavoro, per la valorizzazione delle identità e delle tradizioni locali;
- condurre un'offensiva culturale contro un'idea di benessere basata su criteri meramente quantitativi e consumistica.

DALLA CONCENTRAZIONE MONOPOLISTICA DELL'ENERGIA ALLA GENERAZIONE DIFFUSA: I CAMBIAMENTI NECESSARI

L'attuale modello energetico concentrato e monopolistico, basato su grandi centrali e lunghe linee di trasmissione, impedisce un efficace controllo democratico ed espone a grandi rischi anche in termini di efficienza del servizio e di sicurezza di fronte ad eventuali azioni militari e terroristiche. Bisogna passare ad un modello diffuso, che usi le fonti, di cui il territorio dispone in abbondanza, (sole, vento, biomasse, mini-idroelettrico e la microgenerazione).

• NO AL NUCLEARE

Non si esce dal petrolio rilanciando il nucleare: entrambe le scelte sono figlie di una medesima "filosofia" nella quale la salute dei cittadini, le ragioni dell'ambiente, della socialità e del controllo democratico sono sacrificate ai grandi interessi economici. L'Italia ha detto no al nucleare oltre quindici anni fa, sulla stessa strada sono avviate la Germania, la Svizzera, il Regno Unito, e d'altra parte nessuno dei rischi legati all'uso dell'atomo è stato neutralizzato. Un'Europa denuclearizzata è il nostro obiettivo, e nella costituzione europea sia evitato ogni riferimento al trattato Eurotom del 1957 che favorisce l'industria nucleare a scapito delle energie pulite.

• MOBILITA' SOSTENIBILE

Il trasporto su strada è la forma di mobilità che consuma più energia e produce di gran lunga maggiori danni ambientali e sociali in termini di morti e feriti stradali. Occorre dunque trasferire quote significative di passeggeri e di merci dalla gomma alla rotaia e al cabotaggio, potenziare nelle città i servizi di trasporto collettivo, incentivare le tecnologie e i carburanti a più basso impatto inquinante. Per questo vanno

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

contrastate le attuali strategie europee che puntano tutto, per lo sviluppo delle vie di comunicazione transfrontaliere, su grandi opere autostradali e su nuovi trafori alpini, e in Italia va sconfitta la politica del ministro Lunardi che, con la Legge Obiettivo, depotenzia i controlli ambientali, santifica la logica delle "grandi opere" (dal Ponte sullo Stretto di Messina all'Alta Velocità ferroviaria) fra le quali predominano quelle stradali. Nel quadro generale delle politiche di trasporto s'inserisce anche la questione dell'auto e in particolare la crisi della Fiat. La crisi dell'auto colpisce tutte le grandi industrie automobilistiche a livello mondiale, ma nel caso della Fiat alle difficoltà strutturali di un settore in evidente saturazione si aggiungono le conseguenze di una strategia aziendale che ha completamente trascurato la ricerca e l'innovazione di prodotto. L'auto, per avere un futuro, deve offrire modelli completamente riciclabili, con motori a bassissime o zero emissioni e integrati in sistemi di mobilità urbana intermodali.

• RISPARMIO ENERGETICO

Lo sviluppo di politiche per l'uso razionale ed efficiente dell'energia è un altro caposaldo per liberare l'Europa dalla schiavitù del petrolio. Bisogna che sia data rapida e piena attuazione alle direttive comunitarie sul risparmio, perché il miglioramento dell'efficienza energetica può garantire, a parità di servizi resi, bollette più "leggere" e può inoltre favorire l'innovazione tecnologica (si pensi ai nuovi materiali per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, o ai nuovi elettrodomestici che consumano poca energia ed acqua), con ricadute importanti anche in termini occupazionali. Al tempo stesso servono modifiche al sistema tariffario, che spingano le aziende distributrici a fornire ai cittadini e alle imprese servizi post-contatore per il risparmio. Per l'Italia un passaggio prioritario è l'approvazione di un nuovo Piano nazionale per l'energia (l'ultimo è del 1988), che definisca obiettivi di aumento dell'efficienza e di incremento delle fonti rinnovabili, e l'aggiornamento dei Piani regionali. Uno studio recente del Ministero dell'Ambiente ha evidenziato che a parità di comfort, i consumi energetici possono essere ridotti del 30%: ciò dimostra che gran parte dei bisogni di caldo, freddo e illuminazione, può essere soddisfatta, anziché con nuove centrali, utilizzando meglio e con più efficienza l'energia disponibile.

• FONTI RINNOVABILI

Un primo punto importante è dissipare le troppe confusioni, spesso strumentali, sul concetto stesso di fonti rinnovabili. Non vanno considerate rinnovabili, come peraltro ha chiarito l'Unione europea, le cosiddette fonti "assimilate" i rifiuti, il carbone miscelato ad acqua (acquacarbone), il gasolio bianco. Le vere fonti rinnovabili sono il solare termico e fotovoltaico, l'eolico, le biomasse, il piccolo idroelettrico: energie non solo ambientalmente pulite, ma già oggi economicamente convenienti se solo tra i costi del petrolio e dei combustibili fossili, o del nucleare, fossero considerati quelli "esterni" legati ai danni prodotti all'ambiente e al clima. Solare termico. Bisogna battersi, comune per comune, per nuovi regolamenti edilizi che rendano concreto il "diritto al sole" e che premino chi investe nell'energia pulita (chi installa pannelli solari termici deve poter dedurre integralmente la spesa dalla dichiarazione dei redditi). Eolico e solare fotovoltaico. Vanno estesi a tutti i Paesi europei gli stessi meccanismi di incentivazione già presenti in Germania, Austria e Spagna, che hanno dato ottimi risultati: i cittadini e le imprese che installano pannelli fotovoltaici e pale eoliche possono vendere l'energia al gestore della rete, che è obbligato ad acquistarla remunerando la quantità di energia effettivamente prodotta ed anche il vantaggio ambientale che quella comporta. Ciò è tanto più urgente nel caso dell'Italia, Paese ricchissimo di sole e di vento, ma dove lo sfruttamento di tali risorse è ancora limitatissimo anche perché la stragrande maggioranza dei fondi destinati alle rinnovabili è stata in realtà utilizzata per favorire le cosiddette assimilate quali i rifiuti, il maxi-idroelettrico e la cogenerazione industriale. Se il ritardo non sarà colmato, il nostro Paese perderà una grande occasione non solo sul piano ambientale, ma anche in termini di innovazione tecnologica. Biomasse. Il recupero di energia dalle biomasse è una possibilità da valorizzare, a patto però che la materia prima sia prelevata in loco e nel massimo rispetto degli equilibri ambientali (manutenzioni dei boschi, residui di segherie) e che la produzione

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".

Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza

di energia avvenga in impianti di piccola taglia. Quanto alle frazioni organiche dei rifiuti, va invece di gran lunga preferito il recupero attraverso la produzione di compost, che restituisce al terreno materia organica. Idroelettrico e geotermia. L'idroelettrico è una fonte su cui puntare prevalentemente per impianti di piccole dimensioni e in condizioni nelle quali risultino pienamente salvaguardati gli equilibri ambientali dei corpi idrici. Per la geotermia, utile per produrre energia elettrica e soprattutto calore ma che in più di un caso in passato ha procurato danni ambientali, occorre che lo sfruttamento avvenga secondo criteri rigorosi di tutela ambientale. Microgenerazione. Nella transizione verso un modello energetico imperniato sulle fonti rinnovabili, molto utile è la diffusione della microgenerazione (elettricità+calore) e della trigenerazione (elettricità+calore+freddo): tecnologie "mature", particolarmente adatte a soddisfare il fabbisogno di strutture civili come condomini residenziali, ospedali, alberghi, supermercati e centri commerciali.

• UNA NUOVA POLITICA FISCALE

La realizzazione di un nuovo modello energetico richiede una svolta radicale nelle politiche fiscali europee. Serve spostare progressivamente la pressione fiscale dal lavoro e dalle imprese allo sfruttamento delle risorse naturali e alle produzioni più inquinanti, partendo da un forte rilancio della "energy-carbon tax" e del principio "chi inquina paga".

IL CONTRATTO MONDIALE PER L'ENERGIA

Il Contratto mondiale per l'energia propone di dar vita ad una rete continentale sulle questioni energetico-ambientali, attraverso la quale consolidare, ed estendere le mobilitazioni contro le scelte energetiche che mantengono al centro l'uso dei combustibili fossili del nucleare, e promuovere una piattaforma comune alternativa per la quale questo documento è un primo contributo. In tale prospettiva:

- E' fondamentale il rapporto con il movimento dei lavoratori e con il sindacato. Il miglioramento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili portano importanti incrementi di nuova occupazione, anche se ciò comporta la riconversione di settori produttivi tradizionali. Infatti, come dimostra il caso Germania (con 130.000 occupati nel settore delle fonti rinnovabili), il saldo occupazionale di queste nuove tecnologie è positivo
- E' fondamentale il collegamento con le autonomie locali evono diventare le vere protagoniste istituzionali di scelte energetiche innovative e partecipate nel segno di un modello energetico distribuito
- E' fondamentale il coinvolgimento della comunità scientifica del mondo della ricerca, con cui va ricercato un vero e proprio patto che favorisca l'innovazione tecnologica non finalizzata al profitto, ma alla tutela dell'ambiente.
- Infine, è fondamentale costruire un rapporto nuovo tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. A questo fine l'Italia può svolgere un ruolo importante per la sua collocazione geografica, purché però assuma il solare come opzione prioritaria del suo futuro energetico. Il nostro Paese si trova al centro di un mare comune a molti Paesi europei, africani mediorientali. Proprio oggi che l'energia muove conflitti terribili, un grande investimento nel solare può diventare la principale via concreta e simbolica per fare del Mediterraneo un mare di pace, di dialogo, di sviluppo sostenibile. Sostituire il petrolio con il sole: questa la sfida che deve impegnare tutti i popoli del Mediterraneo.

Proposto da: Legambiente, Forum Ambientalista, Sinistra Ecologista, Cepes-Sole del mediterraneo, Attac Italia, Fiom-CGIL, Wuppertal Institute.

Questo lavoro è rilasciato sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia". Per vedere una copia della licenza, visita il sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode> o invia una lettera di richiesta a Creative Commons, 543 Howard Street, 5th Floor, San Francisco, California, 94105, USA".